

I due magistrati dovranno lasciare la commissione
Rischio attentati: rafforzata la scorta a Maroni

Tutela dei pentiti
Silurati i giudici
Grasso e Vigna

Il governo li ha già estromessi. Ma senza senza fare ancora
alcuna comunicazione ufficiale: Pierluigi Vigna e Piero
Grasso, magistrati nel mirino della mafia, non faranno più
parte della commissione per la tutela dei pentiti, cioè
quell'organismo che stabilisce se concedere, o meno, a
un pentito le misure di protezione. Oscuri i motivi. Duro il
commento di Luciano Violante: «Sembra di essere tornati
ai tempi in cui il Csm accantonò Falcone...».

ci, due come effettivi, due come
supplenti. Ad un primo, superficia-
le esame, non sembrano avere
«esperienza investigativa» pari a
quella di Vigna e di Grasso. Le indi-
screzioni parlano di Francesco Plot-
tino, presidente della quinta sezio-
ne del Tribunale di Roma, Mario
Blandini, presidente dei gip di Mi-
lano, Giovanni Iarda, sostituto pro-
curatore generale a Palermo, Ettore
Ferrara, giudice civile a Napoli.

GIANNI CIPRIANI

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. La mafia li ha condan-
nati a morte, il governo ha deciso
di «licenziarli». Sono due magistra-
ti. Si chiamano Piero Grasso e Pier-
luigi Vigna. Il primo fu giudice a la-
tere nel maxiprocesso a Cosa No-
stra, ora lavora presso la superpro-
cura antimafia. Il secondo è procura-
tore capo di Firenze.

della criminalità organizzata. Agire
diversamente significherebbe, pre-
scindendo dagli eventuali sostituti,
aprire un fronte di contrattazione
con Cosa Nostra». Ancora: «Se la
notizia verrà confermata, questa è
davvero una brutta storia. Sembra
di essere tornati ai tempi in cui la
maggioranza del Csm accantonò
Giovanni Falcone per nominare
capo dell'ufficio istruzione di Paler-
mo Antonino Meli...».

Circolano i nomi dei sostituti.
Sono stati individuati quattro giudi-

«La lettera è di Maroni»

È evidente: la decisione del go-
verno è gravata da mille ombre. Il
ministero dell'Interno ha inviato, a
giugno, la richiesta di sostituzione
al ministero di Grazia e Giustizia.
C'è chi dice che ad ispirare l'iniziat-
iva sia stata il sottosegretario Li
Calzi. Vero? Lei risponde così:
«Non ho deciso io. Non ne avrei
avuto il potere. Io mi sono limitata
a sottoporre a Biondi una questio-
ne di opportunità, questione che
del resto avevano posto anche pro-
curatori come Borrelli e Caselli...
La lettera per il ministero di Grazia
e Giustizia è stata scritta a giugno.
Da Maroni». Biondi e Maroni, dun-
que, hanno condiviso e sancito l'o-
perazione. Serve, adesso, un de-
creto ministeriale. Già firmato?

Dice Antonio Bargone, membro
della commissione parlamentare
Antimafia: «È un fatto inedito:
Biondi e Maroni, ascoltati dalla
commissione, non ci hanno detto
nulla. Ora hanno il dovere di torna-
re e di spiegarci le ragioni della so-
stituzione... Nella seduta dell'altro
giorno, il capo della polizia non ha
saputo rispondere su questo argo-
mento... La reticenza fa pensare
che dietro la decisione di «rimuo-
vere» i due magistrati ci siano mo-
tivazioni inconfessabili. Inconfessa-
bili. Occorre ricordare che questa
maggioranza ha metodicamente e
duramente «attaccato» — come una
falange — i collaboratori di giustizia
e gli inquirenti che, avvalendosi del
loro contributo, indagano sui rap-
porti tra mafia e politica. Per finire,
l'onorevole Valdo Spini, che accu-
sa: «Si politicizzano organi che po-
liticizzati non dovrebbero essere,
ma al contrario dovrebbero poter
dare ai cittadini quella garanzia
che si agisce con grande determi-
nazione ed efficacia. Francemente,
mi sembra un episodio davvero
irrisolvibile».

L'impegno del governo
contro Cosa Nostra
Berlusconi riferirà
all'Antimafia

Silvio Berlusconi parlerà di mafia e
dell'impegno del suo governo
contro Cosa Nostra & soci. Lo ha
deciso ieri l'ufficio di presidenza
della Commissione parlamentare
antimafia che ha convocato il
presidente del Consiglio per il
prossimo sette ottobre. Sempre
ieri, l'organismo presieduto da
Tiziana Parenti ha ascoltato il
procuratore nazionale Bruno
Siciliani. Il magistrato ha difeso i
tribunali distrettuali; ha parlato del
rilancio della funzione e
coordinamento della Procura
nazionale antimafia e della
valorizzazione del ruolo dei pentiti.
Siciliani ha sottolineato che la
necessità dei tribunali distrettuali
antimafia nasce dalle «grandi
difficoltà» incontrate dai tribunali
periferici nel sostenere importanti
processi. In particolare il
trasferimento quotidiano dei
giudici in queste sedi
comporterebbe dei rischi per la
loro incolumità. Tracciando un
bilancio dell'attività delle diverse
procure, Bruno Siciliani ha indicato
quella di Reggio Calabria come «la
più esposta a gravissime
difficoltà». È una autentica
tragedia. Ha difeso il ruolo dei
collaboratori di giustizia
sostenendo che sono
«assolutamente irrinunciabili,
perché consentono di capire dal
suo interno come funziona la
criminalità organizzata».

«Una brutta storia»

Istituita nel '91, è composta di ot-
to membri. Tra essi, due giudici e
un sottosegretario all'Interno, che
la presiede (da qualche mese Ma-
rianna Li Calzi, Forza Italia). Il pri-
mo magistrato a far parte della
commissione fu, tre anni fa, Gio-
vanni Falcone. E oggi Piero Grasso
dice: «Io ho sostituito indegnamen-
te Giovanni Falcone dopo la strage
di Capaci. Forse adesso è stato tro-
vato qualcuno più degno di me per
occupare quel posto». Si avverte
amarezza, in queste parole. Il moti-
vo ufficiale della sostituzione? Così
lo sintetizza il sottosegretario all'In-
terno Marianna Li Calzi: due magi-
strati dell'accusa non possono,
contemporaneamente, occuparsi
dei pentiti che un giorno potrebbe-
ro essere proprio da loro interroga-
ti... Insomma, il governo è sensibile
alle regole e alle potenziali incom-
patibilità. Sensibile ai pentiti, an-
che.

Il commento di Luciano Violan-
te, vice-presidente della Camera, è
durissimo: «Non si comprende la
ragione di questa decisione. È im-
portante che i motivi vengano spie-
gati quanto prima e che, se accet-
tabili, le sostituzioni vengano effet-
tuate con magistrati di pari espe-
rienza investigativa nei confronti



La stazione dei bus vuota alla stazione Termini per lo sciopero dei trasporti a Roma

Nuova Cronaca

Il sindacato degli autoferrotranvieri minaccia altri scioperi. Il 30 nuovo incontro tra le parti
Città in tilt. Oggi tocca al Sud

Alla seconda giornata di sciopero degli autoferrotranvieri,
quella che per otto ore ha coinvolto le città del centro Ita-
lia, ha aderito circa il 90 per cento della categoria. Contro
l'azione di lotta, che oggi si sposterà nelle città del Sud, ha
tuonato il ministro Fiori che però ha convocato i rappre-
sentanti sindacali per il 30. Ma le prospettive non sembra-
no delle migliori. Si prevede, infatti, in tempi rapidi la pro-
clamazione di una nuova giornata di lotta.

Fiori, ha definito da parte sua
«drammatica la situa zione del tra-
sporto pubblico locale nelle aree
metropolitane con lo stato falli-
mentare di molte aziende del set-
tore che rihiedono scelte coraggiose
e rigorose che determinino un
profondo cambiamento nella de-
terminazione di questi ultimi anni».
«Anche il sindacato deve uscire -
secondo Fiori - dalla sterile e dan-
nosa consuetudine dei proclami,
della protesta e degli scioperi per
passare alle proposte concrete nella
consapevolezza che la gravità
del momento è stata determina-
ta anche dai suoi errori strategici e
comportamentali».

tendere. Le organizzazioni dei la-
voratori, a dispetto di quanto pen-
sa Fiori, sono pessimisti sulla possi-
bilità di dare uno sbocco positivo
alla vertenza in atto nel comparto
degli autoferrotranvieri e ipotizza-
no il ricorso a nuove azioni di lotta.
«Pur avendo abbandonato la posi-
zione pregiudiziale sino ad ora
mantenuta - si legge in una nota di
Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti - ed
aver accettato il principio della se-
parazione tra contratto nazionale
di lavoro e nordino previdenziale,
le controparti hanno presentato al
sindacato una posizione comples-
siva ancora largamente insoddisfa-
cente». Le segreterie nazionali si
nutriranno nei prossimi giorni per
fissare una nuova giornata di lotta.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Grossi disagi nella matti-
nata di ieri in tutte le città del cen-
tro Italia per lo sciopero degli au-
toferrotranvieri, che ha fatto registra-
re adesioni medie del 90%. A Ro-
ma, a peggiorare la situazione, ci si
è messa anche una pioggia insi-
stente che ha costretto anche i più
volenterosi a prendere l'automobi-
le per andare al lavoro o per ac-
compagnare i figli a scuola. La sala
operativa dei vigili urbani, interve-
nuti a scacchiera su tutto il terri-
torio cittadino con venti unità di
emergenza, ha definito la giornata
di ieri «campale». Se i rallentamenti
hanno caratterizzato l'intera matti-
nata, l'ora di punta, definibile del
«fermo totale» è andata dalle 8,30
alle 9,30. Analoga situazione nelle
altre città del centro Italia anche se

i danni sono stati limitati, ovvia-
mente, dalle dimensioni dei centri
urbani e quindi dal minor numero
di auto in circolazione.

Oggi si ferma il Sud

Oggi tocca al Sud. Lo sciopero
degli autoferrotranvieri, scaglionato
in tre giorni, coinvolgerà per otto
ore le città della Campania, della
Basilicata, della Puglia, della Cala-
bria, della Sardegna e della Sicilia.
In verità già ieri a Palermo si è avu-
to un piccolo assaggio di quello
che accadrà oggi. Per la concomi-
tanza di quattro cortei, dagli stu-
denti ai dipendenti comunali, il
traffico cittadino è rimasto paraliz-
zato per l'intera mattinata.

«Situazione drammatica»

Il ministro dei trasporti, Publio

Il consenso sociale rimane fonda-
mentale per evitare che la
gravissima crisi del settore si avvii
su se stessa con risultati devastanti
sulla qualità del servizio e i livelli
dell'occupazione. Su queste pre-
messe e senza posizioni pregiudiziali
c'è grande disponibilità - ha
concluso il ministro Fiori - ad aprire
un approfondito confronto per va-
rare una seria ristrutturazione del
settore».

In arrivo altri scioperi

La risposta dei sindacati al ferve-
nte del ministro non si è fatta at-

Venerdì nuovo incontro

Il segretario nazionale della Filt,
Roberto Povegliano, chiede che
l'incontro di venerdì con i ministri
del lavoro e dei trasporti chianca
«quali sono le misure che il gover-
no intende adottare sul versante
della riforma del trasporto pubbli-
co locale, della norganizzazione
delle aziende, del rinnovo del con-
tratto e del nordino del sistema
previdenziale degli autoferrotran-
vieri».

«No al politico-avvocato»

Processo Falcone, un legale è amministratore

CALTANISSETTA. A Palermo, in
Sicilia in generale, quando si ha a
che fare con la mafia le mani non
rimangono mai libere. Dire «Sai,
siamo a Palermo», equivale a «An-
diamoci coi piedi di piombo». In
questo teorema si può iscrivere la
vendetta di Francesco Musotto, pre-
sidente dell'amministrazione pro-
vinciale di Palermo, eletto con For-
za Italia e An, che è avvocato. È
accercchiato dalle polemiche per-
ché, dopo aver annunciato la revo-
ca della difesa di tutti i suoi clienti
indagati per strage, si è parzial-
mente, e per molti clamorosamen-
te, smentito. Ieri, a sorpresa, è an-
dato a Caltanissetta, nell'ultima fase
dell'udienza preliminare in cui si
discute del rinvio a giudizio di 37
mafiosi indagati per la strage di Ca-
pacì, per assistere Salvatore Sbe-
glia, accusato di aver fornito il tele-
comando utilizzato per far esplodere
il tritolo che il 23 maggio di due
anni fa dilaniò Giovanni Falcone,
la moglie e i tre agenti di scorta.
Musotto la settimana scorsa aveva

detto di aver rinunciato a difendere
i cinque indagati che assisteva da
tempo, perché il suo ruolo istitu-
zionale glielo impediva. Le polemiche
erano scoppiate lo stesso per-
ché, così come hanno fatto i Co-
muni di Palermo e Capaci, non
aveva mostrato intenzione di costi-
tuirsi parte civile contro Cosa no-
stra. Lui aveva rifiutato qualsiasi
commento. E anche ieri ha detto
solo «No comment».

Non ha voluto spiegare perché
ha rinunciato a quattro clienti e
non al quinto. Naturalmente que-
sta sua libera scelta ha scatenato
diverse reazioni. Francesco Cresci-
manno, il legale di parte civile dei
familiari di Falcone e di Francesca
Morvillo, conferma quanto aveva
detto all'apertura dell'udienza pre-
liminare: «Secondo me è incompati-
bile il doppio ruolo di avvocato e
di rappresentante delle istituzioni».
Gianfranco Zanna, segretario pro-
vinciale del pds: «Abbiamo capito
che Musotto sta dall'altra parte del-
la barricata. Il suo ruolo di presi-

dente della Provincia regionale è
incompatibile con la scelta che ha
compiuto di continuare a difende-
re indagati di mafia soprattutto in
questo procedimento. La sua scel-
ta è a maggior ragione censurabile
perché ha praticamente contraddi-
detto quanto aveva dichiarato du-
rante la prima udienza. Ora mi
spiego perché non si è costituito
parte civile, trascinando l'istituzio-
ne provinciale in un vicolo cieco».

Sicuramente chiedere al gup di
accettare parte civile la Provincia
non è compatibile col mandato di
fascio. Musotto non può essere
contemporaneamente difensore di
qualche imputato ed essere a capo
di un'istituzione che sostiene di es-
sere stata danneggiata dagli imputa-
ti stessi. La Provincia regionale
non si era mai costituita parte civile
in una strage di mafia, e a Palermo
ne sono avvenute tante. C'è chi so-
stiene che questa era la volta buo-
na per cominciare e per dare un
importante segnale politico. □ R.F.

I marinai di Venezia a scuola di bon-ton?

Protesta il personale dei traghetti accusato di maleducazione

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Un corso di bon-ton
per i rudi marinai dei vaporetto ve-
neziani? Lo annuncia l'azienda co-
munale dei trasporti pubblici,
preoccupata della «maleducazio-
ne» dei suoi dipendenti. E loro?
Sciopero di sdegno. «Non siamo
maleducati. Maleducati siete voi»,
protestano in un comunicato rivol-
to ai vertici dell'Actv Battelli e tra-
ghetti fermi, con ogni probabilità, il
13 ottobre prossimo. Con veneziani
un po' perplessi ed un po' imbufaliti,
costretti ad andare a piedi o
bioccati nelle isole non solo dagli
scioperi per i rinnovi contrattuali e
da quelli imminenti contro la fi-
nanziaria ma anche da inedite
questioni di «buona creanza».

La vicenda inizia quando l'Actv
commissiona all'Eurisko di Milano
una complessa ricerca sul «grado
di soddisfazione» dei passeggeri.
La prima fase del sondaggio - le al-
tre riguarderanno turisti e mestrini
- ha interessato 900 persone resi-
denti in centro storico. «Con interv-
ste a domicilio accuratissime, in
media un paio d'ore ciascuna»,
sottolinea il vicedirettore dell'a-
zienda Mauro Rubin. Risultato: «I
nostri clienti sono soddisfatti della
capillarità del servizio, dei tempi di
attesa, degli imbarchi. Ma hanno
anche sottolineato alcuni aspetti
negativi, ed il principale riguarda il
personale: «Scortese e sgarbato», è
il giudizio più diffuso. E' questo che
dà maggiormente fastidio ai pas-
seggeri, ancora più degli affolla-
menti e della rarefazione delle cor-
se serali». Ed allora? «Vede, non è
colpa di nessuno. Spesso il perso-
nale è percepito maleducato per-
ché non sa dare un'informazione,
perché non è in grado di essere
davvero interlocutore dei clienti.
Per rimediare, abbiamo investito
tre miliardi in iniziative di informa-
zione. A manna, biglietti, pontone-
ri, dunque, una infarinatura di
lingue straniere, più informazioni
su orari e coincidenze, assieme ad

un sistema di pannelli elettronici
nei 18 principali punti di imbarco
«La nostra è un'esigenza in positi-
vo», i sindacati hanno equivocato...».

Cgil-Cisl-Uil non l'hanno capita
proprio così. «Maleducato non è
chi in buona fede svolge il propno
lavoro secondo i canoni stan-
dard... maleducato è invece chi ha
il brutto vezzo di promettere e di
non mantenere», ribattono. Stato di
agitazione già in corso, minaccia
di sciopero. «Il personale è educa-
tissimo, ha un'alta professionalità.
Maleducata è la direzione dell'Actv
che non pensa ad offrire servizi di
trasporti adeguati al nome di Ve-
nezia», spiega Luigi Pagan, per il
consiglio d'azienda: «Certo che
succedono scontri, discussioni anti-
patetiche tra personale e clienti. Ma
dipendono da come sono gestiti i
trasporti. Quando un vaporetto
viaggia al limite della capacità, e
spesso al limite della sicurezza,
quando ci sono code, scarsità di li-
nee, inevitabile che gli animi si

scaldino. Il nostro personale non
ha alcun bisogno di corsi di riquali-
ficazione. E non è umiliante pensa-
re di insegnare le «buone maniere»
a persone di 40-50 anni, a capita-
miglia?». I dipendenti lagunari del-
l'Actv, a differenza di quelli di ogni
altro trasporto pubblico, «sono oi-
trettutto a stretto contatto con l'u-
tenza. Il biglietto ai pontili, il ma-
rinnio che controlla gli attracchi,
quello che viaggia sul vaporetto, il
capitano-timoniere, diventano la
calamità immediata di ogni pro-
testa. Non solo verbale. «C'è da ag-
giungere, a proposito di maleduca-
zione, che abbiamo colleghi anco-
ra in ospedale, picchiati dagli uten-
ti», si sfoga Pagan. «L'ultimo è un
marraino col femore fratturato e sei
mesi di prognosi. Due mesi fa è sta-
to aggredito da un passeggero che
voleva scavalcare la coda entrando
dall'uscita. Posso assicurare che
non è la prima volta che capita».
Sarà per questo che l'Actv defini-
sce così il personale da «educare»
«Front-line».